

a cura della

**Commissione Prospettive Sociali
in occasione del 130° anniversario
della fondazione dell'Ordine**

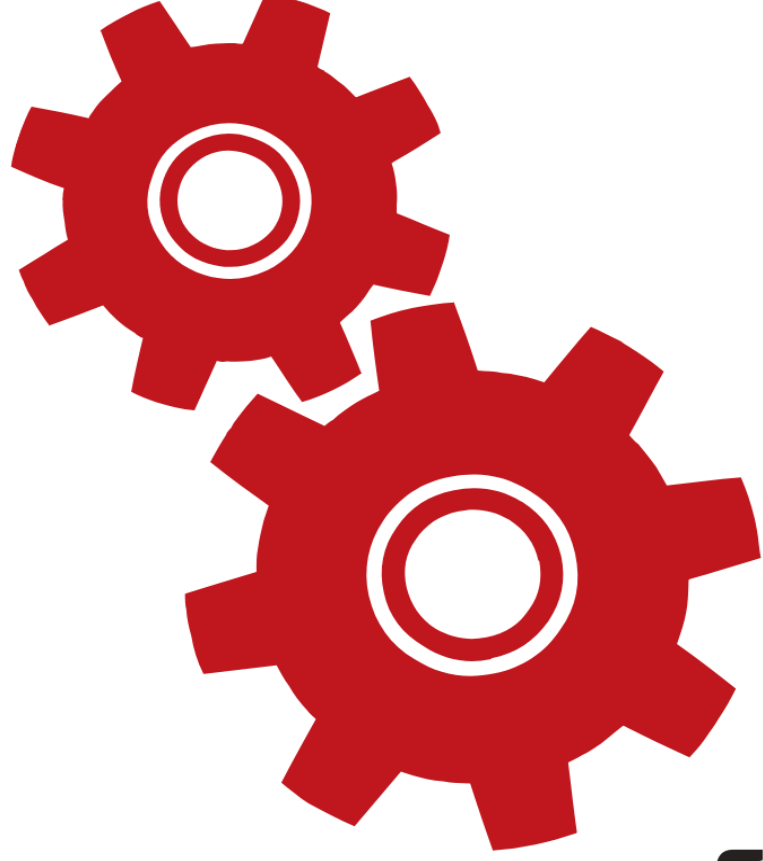


Federazione Italiana

LE DROIT HUMAIN

Fratellanza & Complessità

#5



Proprietà letteraria riservata

© LE DROIT HUMAIN | 2023

Testo riproducibile con citazione dell'autore e fonte web

Evita di stampare questo documento se non è necessario

Rispettiamo l'ambiente

a cura della Commissione Prospettive Sociali
della Federazione italiana LE DROIT HUMAIN
in occasione del 130° anniversario della fondazione dell'Ordine



Fratellanza e Complessità
LE DROIT HUMAIN PER LA FRATELLANZA UNIVERSALE

Quinto Capitolo

Fratellanza, salute e malattia

Contenuti

Sezione 1

Fratellanza tra diritto e dovere alla salute

Sezione 2

Fratellanza e medicina

Fratellanza tra diritto e dovere alla salute

Che cos'è la salute?

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è un programma costituito da [17 Obiettivi](#) per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), da raggiungere entro il 2030.

Come principale obiettivo si propone la salute e il benessere della popolazione, da raggiungere attraverso molti altri traguardi. Tra i prioritari, quello di sconfiggere la povertà e la fame, ma anche l'istruzione, la parità di genere, il lavoro, la riduzione delle diseguaglianze. Il piano prevede, inoltre, interventi su questioni riguardanti l'ecologia del pianeta, nuove politiche per l'energia, lotta contro il cambiamento climatico e tutela della vita degli altri esseri che vivono con noi sulla terra.

Si può constatare che gli obiettivi dell'ONU riguardano diversi piani intrecciati tra loro: quello ambientale, economico e sociale. Ci si rende conto, a livello mondiale, che la situazione di policrisi è globale e può essere risolta solo con uno sforzo comune ed integrato, come da noi evidenziato nel [primo documento di Fratellanza e Complessità](#).

Questo significa che il piano d'azione deve essere attuato sia da tutti gli Stati che da tutti gli individui, con spirito di solidarietà e comunanza perché solo con uno sforzo collettivo si arriverà a una società equa, giusta e sostenibile.

In questo quadro l'Europa ha fatto la sua parte stilando una [propria agenda](#) nella quale ci si propone di assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età riducendo, a livello globale, il tasso di mortalità, garantendo a tutti l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria, ai farmaci e ai vaccini.

Gli obiettivi di sconfitta di fame e povertà sono legati fortemente con il benessere degli individui ma non bastano per portare tutti in quello stato che noi definiamo di "salute" poiché le esigenze non sono solo quelle del cibo ma anche, per esempio, quelle dei diritti fondamentali o di un ecosistema pulito e non inquinato.

Definire il concetto di salute non è facile. [L'OMS nel 1948 definisce il concetto di salute](#) come **"uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale"** e non semplicemente "assenza di malattie o infermità". Poi nel 1986 la [Carta di Ottawa](#) lo ha meglio definito come uno stato dinamico complesso che coinvolge corpo e spirito, persona e società

in cui vive. Un concetto positivo che si raggiunge quando gli individui sviluppano e mobilitano al meglio le loro risorse, in modo da soddisfare le proprie esigenze fisiche e mentali e quelle sociali e materiali. In effetti, il concetto di salute è sfuggente perché varia a seconda delle condizioni e non è un fatto oggettivo.

Ci si rende sempre più conto che, oltre ad un concetto legato alla questione medica di assenza di malattia (e anche qui, il concetto è piuttosto sfuggente), si tratta di una **condizione relazionale che coinvolge gli esseri umani** che ruota attorno alla natura in cui viviamo ed al complesso di esseri viventi ed ecologia nel quale siamo immersi. È importante **considerare la salute con la lente che ci fornisce il concetto di complessità ovvero con uno sguardo che considera concorrenti e non contrapposti**, complementari e non antagonisti, **coppie di concetti come spirito/corpo, natura/ragione, uomo/ambiente**, nel quale la conoscenza delle parti non ha senso se non collegata al tutto. Riconoscendo interrelazioni, collegamento e retroazioni, si comprende quanto sia incerto, e al massimo «accettabile probabilisticamente», ogni tentativo di soluzione o previsione, in quanto tutto è soggetto alla imprevedibilità di numerosi fattori.

Se consideriamo l'Uomo in questo modo ovvero come inseparabile dal resto dell'ambiente in cui vive, in maniera olistica pluridimensionale, la **salute e la malattia** saranno da interpretare come condizioni determinate da un **insieme relazionale di corpo, spirito, psiche, ambiente, società, passato e presente**.

In questo modo, la salute dell'Uomo sarà legata non solo ai virus o al funzionamento di un organo ma anche a questioni ambientali, di vita lavorativa e sociale. Avrà quindi a che fare anche con la libertà e la giustizia, presenti nel sistema relazionale in cui l'individuo si trova immerso.

La proposta che facciamo di recupero delle istanze di Fratellanza assume, in questa visione, nuovi aspetti che la rendono ulteriormente interessante e vantaggiosa.

Se, come abbiamo già approfondito in altri capitoli, un sentimento di Fratellanza appare senz'altro utile per la ricerca pratica di soluzioni alla complessità dei problemi, così intrecciati tra loro, che ci troviamo a dover affrontare, **anche dal punto di vista della salute la Fratellanza e l'educazione alla Fratellanza appaiono estremamente importanti per modificare l'ambiente relazionale in cui si sviluppa la situazione di salute/malattia**: Più Fratellanza si potrebbe tradurre in più salute per coloro che si sentono fratelli.

L'esperienza del COVID 19

Un esperimento tragico ed involontario ma estremamente interessante sia dal punto di vista medico sia dal punto di vista sociale, è stata l'epidemia Covid 19.

Anche se non esattamente così come è avvenuto, è stato un avvenimento da più parti previsto. Molti studiosi lo avevano annunciato (*Spillover*, David Quammen. Adelphi Edizioni) tuttavia nessuno aveva pensato di collegare questo evento possibile con la complessità della vita sulla terra oggi, alla luce di un disequilibrio ormai cronico tra un pianeta sempre più antropizzato e un mondo animale così vicino all'uomo.

Il virus, che non conosce confini o frontiere e la propagazione del contagio hanno viaggiato nel reticolo di connessioni che attraversano il pianeta e hanno prodotto effetti largamente inattesi ed imprevisi. A posteriori, oltre alla pandemia, dal punto di vista medico ed epidemiologico, è interessante analizzare le risposte dal punto di vista sociale e dei sistemi di welfare.

Da questa prospettiva, la risposta alla nuova emergenza è stata differente e non coordinata nei diversi Paesi ed il conseguente sacrificio di vittime è stato molto diversificato. Per certi aspetti, bisogna ringraziare il fatto che questo virus non sia stato uno dei più pericolosi possibili, avendo prodotto "solamente" 762.201.169 casi certificati e 6.893.190 morti (Health Emergency Dashboard, 6 aprile 2023). Sarebbe potuto andare peggio.

L'occidente ha pensato a sé stesso. In tempi record sono stati messi in campo vaccini in grado di combattere il virus ma una vaccinazione a macchia di leopardo non ha messo al sicuro nessuno da mutazioni e ri-contagi. In questo modo le ondate di reinfezioni si sono più volte ripetute.

Alcuni Paesi come la Cina hanno cercato strade nazionali per contenerlo, ma alla fine si sono trovati a dover pagare prezzi altissimi in termini di vite e di perdite economiche. Non parliamo poi dei paesi africani o dell'America latina.

In tutta la sua drammaticità, la pandemia da SARS-CoV-2 ci ha messo davanti alla necessità di ripensare alla salute in termini globali. Di fronte ad evenienze sanitarie planetarie come quella che è accaduta non si può pensare di resistere/rispondere senza nuove politiche sociali ed ambientali anch'esse globali.

Ma la crisi sanitaria del Coronavirus ha contagiato molti altri settori, da quello economico a quello politico, mostrando l'assoluta vulnerabilità di un sistema globalizzato dal punto di vista degli scambi, ma estremamente frammentato nelle diseguaglianze, nella ricchezza e nelle risposte emergenziali.

Uno degli insegnamenti che si potrebbero trarre è il **ripensamento del legame tra la salute individuale e quella della comunità a cui apparteniamo**, poiché nel mondo globalizzato in cui siamo immersi, la salute non è soltanto un problema che riguarda l'individuo ma è un fatto che coinvolge **l'intera umanità**.

Dove i sistemi sanitari sono più fragili o meno generalmente accessibili, dove le protezioni sociali sono più deboli o indebolite dalle politiche di risparmio, il virus ha colpito di più ed è stato un serbatoio per mutazioni e reinfezioni. Queste ultime però hanno colpito di rimbalzo anche gli altri Paesi che avevano reagito meglio, contenendo l'infezione perché disponevano di maggiori mezzi, poiché per i virus non esistono confini.

Siamo immersi in una prospettiva più ampia di salute che coinvolge tutti: **esiste un'unica salute "One Health" o "salute circolare"**. La Pandemia ha trovato larghe parti del mondo molto impreparate dal punto di vista sanitario, ma il prezzo che abbiamo pagato, pur nella diversità delle situazioni, ci ha fatto capire che siamo tutti collegati e che, seppure con diversità, i danni si spalmano, in ogni caso, in tutte le parti del mondo.

Sarebbe auspicabile una maggiore uniformità nello sviluppo del welfare e un miglioramento che diminuisca le diversità nella distribuzione della salute.

Già nel 2012 in un [documento del WHO Regional Committee for Europe](#) si proponevano alcuni principali obiettivi. Oltre a migliorare gli investimenti in salute, si parlava anche di sviluppare l'empowerment delle persone. Si parlava di rafforzare sistemi sanitari centrati sulla persona, potenziare le capacità di sanità pubblica e la risposta alle emergenze - pandemie e disastri ambientali - ma anche di **creare comunità resilienti**, in grado di rispondere alle sfide e avversità e creando ambienti favorevoli alla salute.

Ma che cosa vuol dire **"creare comunità resilienti"**?

Secondo noi, questo vuol dire, da un lato **lavorare sulle persone** e dall'altro **impegnarci nella trasformazione della società**.

Sviluppare l'empowerment significa attuare un «insieme di azioni e interventi mirati a rafforzare il potere di scelta degli individui e ad aumentarne poteri e responsabilità, migliorandone le competenze e le

conoscenze» ([Treccani](#)). Questo migliora la capacità individuale di rispondere ad eventi avversi con resilienza e consapevolezza.

Ma è necessario sviluppare anche la resilienza in ambito sociale, la quale ha diversi aspetti che devono essere considerati. Per esempio, le disuguaglianze di salute tra persone appartenenti a gruppi socio-economici differenti generano un differente livello di controllo sulla propria vita.

La **tutela della salute non consiste solo in investimenti in ospedali e sistemi sanitari, ma anche nello sviluppo di risorse salutogeniche di natura sociale. Vanno incoraggiate la coesione sociale, la solidarietà, il mutuo aiuto, la Fratellanza**, che sono spontanei all'interno di un gruppo familiare ma che devono essere allargati all'intera comunità. Ecco che anche qui ritorna, presente e vantaggioso, il concetto di "comunità di destino" che abbiamo approfondito nel [primo capitolo del nostro lavoro](#) su Fratellanza e Complessità.

La **consapevolezza di essere tutti legati allo stesso futuro permette che l'obiettivo di salute sia allargato a tutta la comunità**. Se ci sentiamo Fratelli, anche la speranza di salute di fronte ad una pandemia assume una nuova prospettiva.

Sicuri uno dell'altro, uniti dallo stesso destino, avremo la stessa determinazione ad affrontarlo.

Quello alla salute è un diritto o un dovere?

In molte legislazioni occidentali il diritto alla salute viene stabilito come vero e proprio diritto individuale, coniugandolo all'interesse di tutti. In Italia l'art. 32 della Costituzione prevede: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività».

Esiste, infatti, nel diritto alla salute individuale un limite che non può essere varcato senza privare l'individuo di altri diritti, con conseguente violazione del dettato costituzionale.

Ne abbiamo parlato abbondantemente nel documento [Libertà, tra garanzie e legislazione](#) (edito dalla Commissione Prospettive Sociali lo scorso anno), in particolare sulla prevalenza del diritto alla salute pubblica, su quella del singolo in occasioni speciali e gravi.

Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se *non per disposizione di legge* e, comunque, una legge che

obblighi a un trattamento sanitario deve bilanciare le esigenze di salute con il dettato costituzionale che assicura la libertà di cura.

Esistono, infatti, i trattamenti sanitari di carattere obbligatorio per le malattie mentali, le malattie infettive, le vaccinazioni. In tal caso, al fine di preservare l'interesse della collettività alla incolumità e alla salute, il soggetto non ha il diritto bensì il dovere alla salute.

Se per certe prescrizioni questo dovere alla salute non viene discusso, come per esempio l'obbligo della cintura di sicurezza in auto o del casco sulla motocicletta, in altri campi, come quello vaccinale, c'è stata e c'è tuttora molta discussione. Un altro campo dove questi diritti si incrociano è quello relativo alle cure in pazienti terminali o in coma irreversibile.

[Il regolamento sanitario internazionale dell'OMS](#) (International Health Regulations (IHR,2005) coniuga esigenze di tutela della salute pubblica e rispetto dei diritti fondamentali. Anche qui si parla, nel primo paragrafo dell'art. 3, del «pieno rispetto per la dignità, i diritti umani e le libertà fondamentali delle persone» come principio fondamentale.

Tuttavia, viene anche stabilito il concetto di «emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale», che viene definito come quell'«evento straordinario» che si ritiene possa costituire un rischio transnazionale e che richiede una risposta internazionale coordinata.

La responsabilità di determinare se un qualsiasi evento costituisca un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale spetta all'OMS (di cui fanno parte rappresentanti di tutti gli stati firmatari) che, attraverso i suoi organismi come il Comitato di Emergenza, può emanare raccomandazioni temporanee o permanenti, indirizzate ai singoli Stati Membri.

In tutte le nazioni esistono degli istituti pubblici che si occupano di salute (in Italia il Consiglio Superiore di Sanità anche attraverso l'Istituto superiore di sanità). In questi Organismi, la cui composizione è espressione del rapporto tra politica (rappresentanza dei cittadini) e professionisti della salute, si dovrebbero trovare gli equilibri tra diritti e doveri.

Non sempre questi equilibri sono semplici da raggiungere. L'opinione pubblica è spesso divisa anche se le leggi devono, in ogni caso, riguardare tutti e devono, da tutti, essere rispettate perché è largamente presente, nella società, un clima di sfiducia che lascia gli individui soli e diffidenti di fronte ai problemi.

Divisioni squisitamente etiche, come per esempio per le cure terminali o il diritto all'aborto, si sommano a difficoltà di approccio alle conoscenze scientifiche, come per esempio per quanto riguarda i vaccini.

Non entreremo nella discussione di questi temi, ma solamente vorremmo, in questo documento, sottolineare come, se certamente è corretto approfondire il dibattito etico e la conoscenza scientifica per ricercare una maggiore consapevolezza negli orientamenti dell'opinione pubblica, è altrettanto **auspicabile una riflessione generale sul concetto di comunità anche per quanto riguarda la salute individuale.**

Siamo certi che una **migliore conoscenza** del metodo e degli argomenti scientifici servirà a prevenire posizioni ispirate da ignoranza e pregiudizi ma tutto questo dovrà essere accompagnato anche da una **maggiore crescita etica** e dallo **sviluppo di una consapevole responsabilità fraterna.** Servirà a non cadere nello scientismo, in quel dominio della scienza su ogni altro aspetto della vita umana che non è né auspicabile né utile alla crescita civile e d'altra parte eviterà posizioni oscurantiste o individualistiche come quelle che, per esempio, impediscono una maggiore diffusione della pratica della donazione degli organi, legata alla non conoscenza dei protocolli della certificazione di morte clinica, al prelievo ed all'utilizzo degli stessi dal punto di vista normativo.

Esiste un legame tra tutti gli uomini, a prescindere dal grado di intimità, che richiede a ciascuno di prendersi cura dell'altro (filia, nell'accezione di Epicuro). Questo ci sprona a chiederci cosa abbiamo in comune e cosa possiamo fare per chi si trova in condizioni diverse (ma che potrebbero capitare anche noi), essendo tutti parte del consorzio umano.

Coltivando l'aspirazione universale alla fratellanza e alla giustizia sociale, con al centro la dignità umana, potremo affrontare meglio e in maniera più solidale le sfide della salute.

La pandemia ha mostrato di cosa è capace l'umanità nel meglio e nel peggio.

L'umanità ha sperimentato che navighiamo tutti sulla stessa barca.

Mentre l'occidente correva nello sviluppo di vaccini e cure, l'80% della popolazione mondiale è rimasta ai margini a guardare, in attesa di ricevere qualche briciola dai paesi più ricchi.

Lo sfruttamento a fini industriali dei farmaci punta esclusivamente ad abbondanti guadagni sui vaccini, senza limiti al lucro. Sarebbe auspicabile che, se pure nel legittimo diritto al guadagno, ci fossero dei limiti alla speculazione su farmaci e vaccini che molta parte della popolazione non sarà mai in grado di acquistare.

Dovremmo avere imparato che è necessario cambiare le regole del gioco del mercato dei vaccini e dei farmaci rivalutando una vera Fratellanza tra i popoli, perché conviene a tutti, anche ai paesi più fortunati.

Numerose epidemie investiranno l'umanità nei prossimi anni a causa della rottura degli equilibri naturali e ambientali; virus potenzialmente peggiori potrebbero apparire. Facciamoci trovare pronti. La salute umana e tutto quello che ruota intorno ad essa non deve essere oggetto di mercificazione, esercitando le stesse regole che si applicano alle merci. Con la consapevolezza di essere una comunità di destino e sviluppando il sentimento di Fratellanza, sapremo affrontare meglio e tutti assieme le future sfide di natura sanitaria, eco-ambientale, socio-economiche e spirituali.

Negli ultimi decenni la scienza ha fatto progressi tali da aumentare l'aspettativa di vita e ridurre drasticamente le cause di decesso più comuni nel mondo, c'è stato un enorme avanzamento del benessere e sono stati trovati cure e vaccini efficaci per diminuire o debellare malattie che hanno flagellato nei secoli scorsi l'intera umanità.

I governi e gli istituti di ricerca di tutto il mondo dovrebbero collaborare più strettamente, e lo stesso dovrebbero fare le industrie private, poiché la strada per un accesso equo al benessere e alla salute è ancora lunga e conviene a tutti percorrerla insieme.

Fratellanza e medicina

Medico e Massone

Nella formula classica di Ippocrate si legge che il medico giura di entrare «in qualsiasi casa per il sollievo dei malati astenendosi da ogni offesa e danno volontario, e da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi».

Nel Testo moderno adottato oggi, che viene utilizzato all'ingresso di ogni neo laureato nell'Ordine dei Medici, si giura inoltre di

esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento; di perseguire come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza." ed inoltre "di attenersi nella attività ai principi etici della solidarietà umana, contro i quali, nel rispetto della vita e della persona non utilizzerà mai le sue conoscenze; di prestare l'opera con diligenza, perizia e prudenza secondo scienza e coscienza; di curare tutti i pazienti con eguale scrupolo e impegno indipendentemente dai sentimenti che essi ispirano e prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia politica" ; "di prestare assistenza d'urgenza a qualsiasi infermo che ne abbisogni e di mettersi, in caso di pubblica calamità, a disposizione della autorità competente; di rispettare ... il rapporto tra medico e paziente (che) è fondato sulla fiducia e in ogni caso sul reciproco rispetto.

Ci sono molte affinità tra il giuramento di Ippocrate e il giuramento del Massone: in fondo, sia la Massoneria, sia la medicina, in un certo senso, sono due filosofie per iniziati.

Infatti, ogni Libero Muratore giura, entrando in Massoneria, di lavorare per il progresso dell'Umanità, intendendosi integralmente parte di essa, esprimendo il proprio amore a tutti, qualunque sia il loro carattere, la loro etnia, la loro religione e giura inoltre di soccorrerli in caso di necessità.

È dovere del Massone prendersi cura della sofferenza e cercare di alleviarla perché «laddove c'è una persona che soffre, c'è mio fratello».

Nella introduzione della Costituzione del nostro Ordine che ha oltre 130 anni di storia, si trova scritto:

I Massoni dei due emisferi appartenenti all'Ordine Massonico Misto Internazionale LE DROIT HUMAIN... si dichiarano fraternamente uniti nell'amore dell'umanità... e desiderano realizzare integralmente, in seno alla Massoneria e nel mondo profano, il motto "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

Nell'articolo 3 inoltre viene specificato che:

Fedeli al principio di laicità, rispettosi dell'assoluta libertà di coscienza di ciascuno, i membri dell'Ordine lavorano per concretizzare i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza e per raggiungere per tutti gli esseri umani, il massimo sviluppo morale, intellettuale e spirituale, condizione primaria della felicità che è possibile raggiungere per ogni individuo in un'umanità fraternamente organizzata. Nelle sue azioni, l'Ordine mira a garantire l'armonia tra gli esseri umani e la natura nel suo complesso, che è essenziale per la nostra vita e per quella dei nostri discendenti.

Come in Massoneria, dove i veli hanno lo scopo di stimolare la ricerca, anche nella medicina sembra che si parli spesso con frasi e parole criptiche, poco accessibili ai non addetti ai lavori.

Ma le similitudini non finiscono qui.

La medicina ha come salvaguardia la vita umana ed è professata da uomini e donne che, pur basando il proprio lavoro sulla scienza, si affidano pur sempre a intuizioni e le cui conoscenze sono comunque imperfette e passibili di essere sconfessate nel tempo perché vengono soltanto da esperienze e probabilità statistiche.

Tra tutte le scienze, è la meno esatta perché ha a che fare con l'uomo, nella sua unicità e particolarità, e rende ognuno unico ed irripetibile. Spesso in questa arte $2 + 2$ non fa 4 e la diagnosi non è mai il risultato di un'operazione matematica.

Il paziente è alla ricerca di certezze, mentre il medico ha le tasche traboccanti di incertezze e, se è onesto, non può nasconderle.

Allo stesso modo il Massone adotta il metodo del dubbio, della costante ricerca di una verità sempre sfuggibile. Pur avendo a disposizione un sistema perfetto, egli tuttavia avanza con le sue gambe che spesso vacillano.

L'incertezza è la compagna costante di ogni decisione medica ma, essendoci assoluta asimmetria di conoscenza tra medico e paziente, anche la responsabilità della previsione delle diverse vie più probabili che può prendere il decorso di una malattia spetta al medico. Qualcuno, ingenuamente, potrebbe essere portato a credere che il grado di incertezza sia destinato a diminuire progressivamente in futuro, col crescere delle conoscenze. Illusione! Ogni avanzamento di conoscenza, ormai è chiaro, per un dubbio che risolve, ne solleva due. Nel codice deontologico vengono scritte molte pagine riguardo al diritto del paziente di essere informato correttamente sulla sua malattia.

Spesso il diritto all'informazione si traduce in una serie di fogli da firmare, ma in realtà non dovrebbe affatto essere così. Sia per la scelta delle cose da dire, sia per il modo per dirle, il medico si deve porre nei confronti del paziente con un atteggiamento di condivisione, oserei dire di Fratellanza. Solo così riuscirà a trovare il termine giusto, la comprensione condivisa che porterà il paziente a capire, e quindi scegliere per sé, la soluzione migliore.

Gli insegnamenti massonici sono di grande aiuto al medico perché tendono a quella trasformazione che ci consente di caratterizzarci come uomini liberi e di buoni costumi, di migliorare noi stessi, cercando così di dare un contributo al bene dell'umanità con il sentimento di condivisione e fratellanza che portiamo nel mondo profano.

Come in Massoneria anche la medicina persegue i principi di amore fraterno, soccorso e verità.

Il percorso iniziatico dà al medico l'opportunità di maturare pensieri, considerazioni e riflessioni, non solo sulla condizione di uomo, nel suo aspetto profano di medico e di fratello, ma anche sul rapporto con la sofferenza.

Il vero medico è alla ricerca costante di un sano rapporto tra scienza ed etica, da porsi alla base dell'evoluzione della ricerca e della medicina, e l'insegnamento massonico alla fratellanza gli è senz'altro di aiuto per il miglioramento della vita dell'uomo, per la salute del corpo e della mente, per l'inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente in cui vive.

Non a caso, nei rituali della Massoneria, vengono impartite lezioni di principi morali presenti anche in medicina, quali le questioni etiche sollevate dallo sviluppo della tecnologia, le tematiche dell'antropologia filosofica, dell'etica medica e della filosofia della medicina e della salute.

La salute va dunque custodita e curata come equilibrio fisico, psichico e spirituale dell'essere umano. È una grave responsabilità etica e sociale lo sperpero della salute in conseguenza di disordini di vario genere, perlopiù connessi con il degrado morale della persona. La rilevanza etica del bene della salute è tale da motivare un forte impegno di tutela e di cura da parte della stessa società..... ([Così scrive Giovanni Paolo II](#)).

In ambito medico il rapporto malato medico, sin dai tempi di Ippocrate, si basa su un dialogo fra due persone, fatto di ascolto, di rispetto, di interesse; un autentico incontro tra due uomini liberi,

l'incontro tra "fiducia" (quella del malato) e "coscienza" (quella dell'operatore).

Sia la medicina che la fratellanza sono nate obbligatoriamente con l'uomo ed, in entrambe, l'uomo ricerca la conoscenza, sviluppa teorie e tende alla loro successiva applicazione pratica.

Per Ippocrate, i fondamenti del rapporto tra medico e paziente sono improntati sulla "filìa" (amicizia) e sul "agape" (amore/affetto).

Tramontata l'era del paternalismo medico oggi, il dovere professionale del medico è quello di attenersi, nel suo agire, al rigoroso rispetto del diritto individuale di autodeterminazione di ciascuno ma ciò non deve tradursi in una arida presa di distanza tra medico e paziente. Un sentimento di empatia e di fratellanza tra loro sarà non solo utile alla alleanza terapeutica ma anche umanizzante e di conforto di chi soffre. Si ritorna a quei principi dell'uomo libero e di buoni costumi della libera muratoria che si sposano con la Fratellanza Universale.

È auspicabile il ritorno al medico "ippocratico", che ascoltava e dialogava, abbandonando la figura del medico (suggerita dai meccanismi odierni di cura) che riduce il rapporto con il malato ad un atto tecnico, silenzioso e distaccato in quanto, così facendo, il medico si allontana dalla sua primaria funzione di fraterno alleato.

Ancora oggi fortunatamente sono tanti i professionisti che dedicano tempo, energie, professionalità e coinvolgimento personale ai malati, superando i limiti del proprio ruolo istituzionale, dei regolamenti, del contratto e dell'orario di lavoro, occupandosi a tempo pieno dei pazienti.

Ricordando le parole di un Massone, Virgilio Gàito, possiamo affermare che: «La Massoneria si può paragonare ad una facoltà di medicina. Questa non ha come programma quello di intervenire per porre rimedio alle malattie che colpiscono gli uomini, bensì solo ed esclusivamente quello di formare buoni medici ai quali, e solo a loro, spetterà poi il compito di guarire i pazienti».

Massoneria, una scuola anche per i medici

La sofferenza e la morte sono temi che ritornano nelle discussioni che avvengono nei nostri Templi. La morte, un tema ineluttabile in medicina è ben conosciuta dall'uomo medico e anche dall'uomo Massone.

La morte fa sempre paura. Fa paura all'uomo profano perché è associata alla sofferenza, al dolore fisico, al dolore "sentimentale", all'ignoto che lo attende, alla perdita degli affetti terreni e fa paura anche al Massone.

Molto può fare la continua riflessione sul tema, costantemente presente in Massoneria, per dare la forza di un nuovo stato, per educare ad un distacco consapevole, per sperare in quella rinascita che ritroviamo nei rituali dell'iniziazione e dei passaggi di grado.

Noi Massoni, attraverso i riti ed il rituale dei nostri passaggi, sperimentiamo speculativamente la morte in vita, cercando di individuare quella coscienza che, una volta usciti dal corpo inerme, senza vita, potrà forse riuscire a continuare ad essere come realtà autonoma, perché nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Come scrisse Isaac Asimov in *Fantastic Voyage II: Destination Brain* (1987): «La vita è piacevole. La morte è pacifica. È la transizione che crea dei problemi».

Associato alla morte c'è il tema del fine vita: un argomento estremamente complesso e, a tutt'oggi, fonte di grandi discussioni, sia nel mondo medico sia in quello civile.

Se nel giuramento di Ippocrate si trova scritto: «non somministrare ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale», lo stesso Platone ne *La Repubblica* afferma che la medicina deve lasciar morire i malati inguaribili, senza tenerli artificiosamente in vita. Anche a quei tempi i medici si trovavano di fronte a pazienti che chiedevano loro di essere aiutati ad anticipare la propria morte.

Sebbene il codice deontologico sia chiaro, su questo aspetto molti sono i dubbi interpretativi e coloro che vorrebbero modificarlo.

Anche su questi aspetti il medico Massone si interroga pensando ad ogni essere umano come un Fratello o una Sorella e rispetta convintamente la sua personale libertà e dignità di scelta. Libertà intesa nella sua accezione più ampia, che implica il riconoscimento delle opinioni altrui mettendo in discussione le proprie convinzioni. Per questo la riflessione sulla malattia e sulla problematica dell'eutanasia ci aiuta ad elaborare una coscienza indipendente ed un pensiero autonomo ma anche rispettoso di quello degli altri. Interrogarsi sul tema del dolore della morte significa anche porsi interrogativi nel merito della questione del diritto di concludere con dignità il cammino dell'esistenza.

Ognuno trarrà le proprie conclusioni. La Massoneria, in quanto tale, non fornisce risposte ma solo suggerimenti per ragionarci sopra. Certamente, anche in questo caso, se al concetto di Libertà, così da

tutti enfatizzato, associassimo il concetto di Fratellanza, probabilmente la soluzione sarebbe più chiara e soprattutto ispirata al valore umano che sta ben oltre al “diritto” in sé stesso.